

Formazione professionale ed apprendimento permanente: una sfida europea

CLOTILDE LOMBARDI SATRIANI¹

Parole chiave:
Lifelong learning
Programme,
Leonardo,
Erasmus,
Comenius,
Grundtvig,
Jean Monnet

Il Trattato sull'Unione Europea stabilisce, all'articolo 150, che "la Comunità attua una politica di formazione professionale che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri, nel pieno rispetto della responsabilità di questi ultimi per quanto riguarda il contenuto e l'organizzazione della formazione professionale". Dopo Maastricht la formazione professionale viene ad influenzare non più solamente gli sforzi congiunti da parte degli Stati membri per uno sviluppo armonioso sia delle economie nazionali sia del mercato comune, al fine di garantire un alto livello di occupazione; ma più in generale lo sviluppo di competenze personali e professionali, sul presupposto del pieno riconoscimento delle crescenti complementarità e compenetrazione tra l'istruzione generale e la formazione professionale. Pertanto, il quadro giuridico in materia resta caratterizzato dalla responsabilità primaria degli Stati membri, cui tuttavia l'Unione ha dato un decisivo impulso con nuove iniziative e nuovi sviluppi innovativi, in particolare a partire dall'adozione nel 1995 del Libro bianco della Commissione europea su istruzione e formazione "Insegnare e apprendere - Verso la società conoscitiva". Prefigurando gli sviluppi impetuosi che da lì a qualche anno avrebbero condotto le società europee a confrontarsi con l'impatto dei mutamenti tecnologici e della glo-

¹ Responsabile Area Formazione del CERU (Centro Europeo Risorse Umane).

balizzazione, la Commissione afferma che investire nel sapere e nella competenza costituisce una delle condizioni che consentiranno ai Paesi europei di mantenere le loro posizioni e di continuare ad essere un punto di riferimento nel mondo. In questa prospettiva la Commissione vede l'istruzione e la formazione come l'ultima possibilità di rimedio al problema dell'occupazione perché, a suo avviso, contribuiscono a preparare l'avvenire e ad elaborare una prospettiva globale. E propone misure volte a: a) incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze; b) avvicinare la scuola all'impresa; c) lottare contro l'esclusione; d) promuovere la conoscenza di tre lingue europee; e) porre su un piano di parità gli investimenti materiali e gli investimenti nella formazione.

Nonostante l'apertura verso i nuovi imperativi della società conoscitiva, il Libro bianco non si occupa direttamente, e nella misura necessaria, dei sistemi d'istruzione esistenti. Indipendentemente dalle differenze esistenti tra uno Stato membro e l'altro, nella pratica tali sistemi soffrono tutti delle stesse rigidità e necessitano di interventi mirati a riesaminare le loro finalità e modernizzare i mezzi di cui dispongono.

Un impulso decisivo in tal senso arriva dal Vertice europeo di Lisbona del marzo 2000. Il Consiglio europeo, constatando che l'Unione europea si trovava dinanzi a *“una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza”*, si è dotato di un obiettivo strategico forte: entro il 2010 l'Unione deve *“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*. Esso ha ribadito che tali cambiamenti richiedevano non solo *“una trasformazione radicale dell'economia europea”* ma anche *“un programma ambizioso per modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione”*. Mai in precedenza il Consiglio europeo aveva riconosciuto con tanta forza il ruolo svolto dai sistemi d'istruzione e di formazione nella strategia economica e sociale e per il futuro dell'Unione.

Nel marzo 2001 il Consiglio europeo ha adottato tre obiettivi strategici (e tredici obiettivi concreti correlati) da raggiungere nella prospettiva del 2010: i sistemi d'istruzione e di formazione dovranno unire qualità, accesso e apertura al mondo. Un anno dopo, esso ha approvato un programma di lavoro dettagliato (*“Istruzione & formazione 2010”*) per l'attuazione di tali obiettivi e ha fatto propria l'ambizione dei Ministri dell'istruzione di fare dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa *“un riferimento di qualità a livello mondiale entro il 2010”*.

In termini di *qualità*, il programma mira a migliorare l'istruzione e la formazione degli insegnanti e dei formatori, sviluppare le capacità per la società della conoscenza, garantire a tutti l'accesso alle TIC, incentivare le candidature a livello di studi scientifici e tecnici, e sfruttare al meglio le risorse. Per quanto riguarda l'*accesso*, il programma incentiva un ambiente d'apprendimento aperto e più *“attraente”* e sostiene la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale. Infine, per *l'apertura al mondo* dei si-

stemi d'istruzione e formazione, gli obiettivi sono: rafforzare i collegamenti tra vita lavorativa e ricerca e società in generale, sviluppare lo spirito d'impresa, migliorare l'apprendimento delle lingue straniere, aumentare la mobilità e gli scambi, rafforzare la cooperazione a livello europeo.

Di fatto gli elementi chiave nella definizione di strategie effettivamente coerenti e globali d'istruzione e di formazione permanente sono dati da *un'interazione efficace* tra tutti gli anelli della catena dell'apprendimento, cui si accompagni l'istituzione di un quadro di riferimento europeo per le qualifiche dell'istruzione superiore e della formazione professionale.

Il 30 novembre 2002, i Ministri dell'Istruzione di 31 Paesi europei e la Commissione europea adottano la Dichiarazione di Copenaghen sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale. Rappresenta un passo ulteriore verso una prospettiva rivolta all'apprendimento permanente, impegnando gli Stati aderenti a perseguire a tutti i livelli, compreso quello dell'apprendimento formale e non formale, una maggiore cooperazione europea nel settore dell'istruzione e formazione professionale, ponendo l'accento sulla necessità di assicurare collegamenti appropriati tra l'istruzione e la formazione iniziale e continua. Tali collegamenti sono necessari per superare la frammentazione tra le varie forme di istruzione e formazione e per sfruttare appieno gli aspetti positivi della diversità dei sistemi di istruzione e formazione professionale attualmente presenti in Europa.

A questo punto occorre fare un passo indietro e ritornare al 1996, "Anno europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita". Fu quella l'occasione per introdurre per la prima volta nel dibattito europeo sul futuro dei sistemi di istruzione e formazione il concetto di apprendimento permanente. Ma prevale ancora un approccio tradizionale che vincola il tema della formazione alle priorità occupazionali del mercato comune. Dopo Lisbona, l'Europa è matura per una svolta culturale, che per la prima volta porta al centro della scena europea i cittadini e l'imperativo per i Paesi dell'Unione di garantire a loro tutti un accesso pieno al sistema educativo per consentire di partecipare attivamente alla nuova società della conoscenza.

Possiamo pertanto concludere che l'approdo ultimo del cammino sin qui delineato è la creazione di uno spazio europeo della conoscenza, dove gli Stati membri attuali e futuri, mantenendo la diversità di legislazioni, di strutture di istruzione e di formazione e di soggetti chiave, si dotino di un metodo condiviso per coordinare le rispettive strategie educative verso il perseguimento di obiettivi comuni.

1. LUCI ED OMBRE NELLA PASSATA PROGRAMMAZIONE DI LEONARDO

Il programma comunitario "*Leonardo da Vinci*" (fase I dal 1995 al 1999, e fase II dal 2000 al 2006) ha rappresentato lo strumento principale per promuovere la cooperazione e la mobilità transnazionali. Dopo i risultati piut-

tosto insoddisfacenti della prima fase, il programma ha contribuito in misura importante alla diffusione dell'EUROPASS-Formazione, istituito nel 1999 a beneficio di quanti intendono svolgere un periodo di formazione professionale in un altro Stato membro dell'UE con lo scopo di certificare il percorso europeo compiuto.

Nel campo dell'istruzione scolastica, il programma "Socrates" ha forse ottenuto maggiore visibilità grazie, in particolare, al successo di azioni quali "Erasmus", che festeggia quest'anno il 27° anniversario con oltre un milione di studenti universitari che vi hanno partecipato.

Nella fase II del programma "Leonardo", le misure più importanti in termini di risorse sono state quelle destinate a promuovere la mobilità transnazionale ed i partenariati transnazionali; circa l'80% del *budget* complessivo di 1 miliardo e 150 milioni di euro è stato impiegato per finanziare le due misure. La struttura di gestione ha sofferto per la concorrenza di diverse procedure, articolate tra il livello europeo e nazionale, i cui attori chiave sono la Commissione europea, coadiuvata da un ufficio di assistenza tecnica, le amministrazioni nazionali e le agenzie nazionali.

Per il 2000-2003 è stato impegnato un bilancio complessivo prossimo ai 300 milioni di euro per circa 7.000 progetti di tirocinio e circa 2.300 progetti di scambio. I progetti consentono la partecipazione a tirocini di 143.000 tra soggetti in formazione professionale iniziale, studenti, giovani lavoratori o neolaureati e la partecipazione a scambi di 22.000 tra gestori delle risorse umane nelle imprese, organizzatori e gestori di programmi di formazione professionale, in particolare formatori e consiglieri, e specialisti di orientamento professionale.

Dei partecipanti a tirocini/scambi il 13,3% proveniva da PMI e almeno il 30% ha effettuato il tirocinio/scambio in una PMI. Il secondo dato si approssima probabilmente al 50%, perché molte risposte (38,7%) indicano come organizzazione ospitante un istituto di formazione professionale, che nella pratica opera come intermediario del collocamento dei partecipanti in tirocini/scambi presso altre organizzazioni, soprattutto PMI.

La lingua più utilizzata nel contesto dei tirocini e degli scambi è l'inglese, seguito dal tedesco e dal francese. Le donne che hanno partecipato a tirocini e scambi sono un po' più numerose (51,5%) degli uomini (48,5%). I portatori di handicap che partecipano alle azioni di mobilità sono circa il 2%.

Secondo le conclusioni della valutazione esterna e delle relazioni nazionali, la misura mobilità è molto efficace sotto i vari profili degli obiettivi operativi, dei risultati dei progetti e del contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici del programma.

Secondo la relazione nazionale del Regno Unito: "Tanto per i partecipanti che per i progetti si registra un miglioramento delle competenze sostanziali ed essenziali, un aumento dei livelli di fiducia e del senso di responsabilità personale, lo sviluppo di nuove competenze linguistiche e l'influenza di nuove culture".

Secondo il contributo della Francia sull'avvenire dei programmi comunitari: "Una misura che favorisce l'inserimento professionale ... ad esempio

il tasso di reinserimento delle persone in cerca di lavoro che hanno partecipato al programma è del 100%”.

Come la misura mobilità, anche i progetti pilota sono giudicati molto positivamente dalla valutazione esterna e dalle relazioni nazionali. I progetti pilota organizzano partecipazioni transnazionali (di almeno tre organizzazioni di tre Paesi diversi) allo sviluppo e al trasferimento di innovazione e di qualità nel campo della formazione professionale, comprese le azioni di promozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nel campo della formazione professionale.

Decisamente insufficiente, invece, l'attuazione delle altre misure, in particolare sulla promozione delle competenze linguistiche. La motivazione sarebbe da ricondursi al fatto che questi progetti sono stati considerati come progetti pilota; poiché gli stanziamenti disponibili per questa misura erano assai inferiori a quelli assegnati ai progetti pilota, la misura è stata ritenuta meno importante ed in proporzione sono state presentate assai meno proposte. Il risultato è che dal 2000 al 2003 per questa misura è stato speso meno del 4% del bilancio, mancando l'obiettivo minimo del 5% del bilancio stabilito dalla decisione.

Infine, gravosa è stata valutata l'attuazione delle azioni congiunte con i programmi “Socrates” e “Gioventù”, cui si riconosce comunque il merito di aver contribuito a promuovere in modo molto concreto la prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

2. IL NUOVO PROGRAMMA INTEGRATO PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE 2007/2013

Il “Programma integrato per l'apprendimento permanente” – “*Lifelong Learning Programme*” – è il nuovo programma in ambito d'istruzione e formazione professionale a livello europeo per il periodo 2007/2013, adottato con Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006.

La struttura integrata risponde all'esigenza di rafforzare la coerenza e gli elementi comuni tra i programmi comunitari per i settori della scuola, dell'istruzione superiore, della formazione professionale e dell'educazione degli adulti, pur salvaguardando le specificità. Decisiva anche la pressione da parte degli Stati membri per un'impostazione più semplice, più flessibile e più fruibile degli interventi.

Obiettivo generale del programma è contribuire, attraverso l'apprendimento permanente, allo sviluppo della Comunità come “*avanzata società della conoscenza*”. In particolare, il programma integrato intende migliorare gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di educazione e formazione all'interno della Comunità, affinché l'UE possa diventare un punto di riferimento di qualità in tutto il mondo.

Strumentali al perseguimento di un obiettivo così ambizioso, gli obiettivi specifici del programma sono i seguenti:

- 1) Contribuire allo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità e promuovere risultati elevati, l'innovazione e una dimensione europea nei sistemi e nelle prassi del settore;
- 2) Sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente;
- 3) Contribuire a migliorare la qualità, l'attrattiva e l'accessibilità delle opportunità di apprendimento permanente disponibili negli Stati membri;
- 4) Rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra i sessi e alla realizzazione personale;
- 5) Contribuire a promuovere la creatività, la competitività, l'impiego e la crescita di uno spirito imprenditoriale;
- 6) Contribuire a una maggiore partecipazione di persone di tutte l'età, comprese quelle con particolari esigenze e le categorie svantaggiate, all'apprendimento permanente a prescindere dal retroterra socioeconomico;
- 7) Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica;
- 8) Promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione);
- 9) Rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea basato sulla comprensione e sul rispetto dei diritti umani e della democrazia e nella promozione della tolleranza e il rispetto degli altri popoli e delle altre culture;
- 10) Promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità in tutti i settori dell'istruzione e della formazione in Europa;
- 11) Incoraggiare il miglior utilizzo dei risultati, di prodotti e di processi innovativi e scambiare le buone prassi nei settori disciplinati dal programma di apprendimento permanente, al fine di migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione.

La struttura del programma comprende 4 sottoprogrammi specifici: "*Comenius*", per le attività d'istruzione generali relative agli istituti scolastici fino al livello superiore della scuola secondaria; "*Erasmus*", per l'istruzione e la formazione avanzata a livello di istruzione superiore; "*Leonardo da Vinci*", per tutti gli altri aspetti dell'istruzione e della formazione professionale; "*Grundtvig*" per l'istruzione degli adulti.

Il programma contiene inoltre un programma "trasversale" con quattro attività principali, al fine di trattare gli aspetti strategici connessi alla modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e per prendere in considerazione in modo specifico l'apprendimento delle lingue e le attività connesse alle TIC, nel caso in cui non rientrino nei programmi specifici, nonché una maggiore attività di diffusione. È compreso inoltre il programma "*Jean Monnet*" a sostegno di azioni connesse all'integrazione europea, alle istituzioni e alle associazioni europee nei settori dell'istruzione e della formazione.

Questa impostazione integrata è finalizzata, da un lato, a mantenere la continuità con le esperienze del passato, per cui è stata adottata una strut-

tura basata sui principali modelli di istruzione e formazione degli Stati membri, mantenendo i nomi dei programmi e incrementando, dall'altro, la coerenza e la sinergia fra le parti, in modo da permettere un sostegno più efficiente di una gamma di azioni maggiore e più flessibile. Il programma integrato comprende quindi azioni e procedure comuni per tutte le sue parti.

Il programma copre il periodo 2007/2013 e dispone di un bilancio totale di 6.970.000.000 di euro.

Una novità di rilievo è data dall'apertura del programma alla partecipazione dei Paesi dei Balcani occidentali, condizionata alla stipula di appositi accordi, che dovrebbero essere finalizzati nel corso del 2007. Pertanto, oltre ai 27 Paesi UE, possono partecipare al programma i seguenti Paesi terzi: Paesi EFTA (Norvegia, Islanda, Liechtenstein); Paesi candidati (Turchia, Croazia, Macedonia); Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Serbia e Kosovo, Montenegro, Bosnia Erzegovina).

Per dare una risposta all'esigenza di semplificazione gestionale ed amministrativa emersa dalla consultazione pubblica che ha preceduto l'adozione del programma integrato, sono state fissate le disposizioni con carattere operativo ritenute essenziali, in modo da consentire gli opportuni adattamenti in risposta al mutare delle esigenze nel periodo 2007/2013 ed evitare le disposizioni eccessivamente dettagliate delle fasi precedenti dei programmi "Socrates" e "Leonardo". Sotto il profilo amministrativo, il principio-guida fatto proprio dalla Commissione europea è la proporzionalità: i requisiti amministrativi e contabili devono essere proporzionali all'entità della sovvenzione. Questo comporta ulteriori considerazioni, in particolare per quanto riguarda i seguenti aspetti: a) un maggior ricorso a sovvenzioni forfettarie e a tabelle di costi unitari; b) la semplificazione dei moduli di candidatura e dei contratti; c) l'estensione del cofinanziamento attraverso contributi in natura e, in questi casi, la limitazione degli obblighi contabili dei beneficiari; d) la semplificazione della documentazione sulla capacità operativa e finanziaria dei beneficiari.

Infine, un maggior numero di attività, in particolare la mobilità ed i partenariati, vengono trasferite a livello nazionale attraverso la rete delle agenzie nazionali in modo da garantire una migliore comprensione del contesto nazionale.

Il programma integrato viene attuato attraverso la pubblicazione di inviti a presentare proposte, in cui vengono di volta in volta specificate le priorità politiche cui devono riferirsi i progetti. A differenza del primo, il secondo invito, la cui pubblicazione è prevista verso la fine del 2007, coprirà il periodo 2008/2010, specificando le priorità politiche generali e le disposizioni amministrative e finanziarie per i tre anni.

3. I PROGRAMMI SETTORIALI

Di seguito, si presentano i programmi citati: "Comenius", "Erasmus", "Leonardo da Vinci", "Grundtvig".

3.1. Programma Comenius

Il programma “Comenius” si rivolge a progetti in ambito d’istruzione prescolastica e scolastica fino al termine degli studi secondari superiori, nonché a istituti e organizzazioni che sono preposti a questo tipo d’educazione. Esso mira a incentivare i partenariati tra le scuole, i progetti per la formazione degli insegnanti e del personale docente e le reti multilaterali a livello scolastico. Inoltre vuole aumentare la qualità dell’insegnamento e promuovere la mobilità e l’insegnamento delle lingue straniere.

Gli obiettivi principali di tale programma possono riassumersi in questi due punti: 1) lo sviluppo nei bambini, nei ragazzi e negli insegnanti della conoscenza e della comprensione delle diversità culturali e linguistiche europee e i loro valori; 2) aiutare i ragazzi ad acquisire le abilità di base e le competenze necessarie per la propria crescita personale, per l’inserimento lavorativo e per un’attiva cittadinanza europea.

Il programma “Comenius” contribuisce a migliorare la qualità e rinforzare la dimensione europea dell’insegnamento scolastico attraverso:

- 1) La promozione di cooperazioni transnazionali e scambi tra scuole e organizzazioni di formazione degli insegnanti;
- 2) L’incoraggiamento all’innovazione nei metodi e materiali pedagogici;
- 3) La diffusione transnazionale delle buone prassi e innovazioni nell’amministrazione scolastica;
- 4) Lo sviluppo e la diffusione di metodi per far fronte all’esclusione scolastica, la promozione dell’integrazione dei bambini con necessità particolari e l’uguaglianza delle opportunità in tutti i settori dell’educazione;
- 5) L’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nell’ambito dell’educazione scolastica e nella formazione del personale che lavora in questo settore.

Inoltre mira a promuovere l’insegnamento delle lingue nell’educazione scolastica europea attraverso:

- 1) Il miglioramento della qualità dell’insegnamento linguistico delle lingue straniere;
- 2) Il miglioramento delle abilità pedagogiche degli insegnanti di lingue;
- 3) Il miglioramento delle abilità linguistiche degli insegnanti delle lingue meno studiate;
- 4) L’aumento delle lingue straniere insegnate;
- 5) L’impulso diretto a tutti gli insegnanti e tirocinanti ad aumentare il numero di lingue straniere conosciute e migliorarne la capacità orale.

Infine, “Comenius” ha come obiettivo quello di promuovere la consapevolezza dell’interculturalità all’interno dell’istruzione scolastica attraverso:

- 1) Una maggior consapevolezza delle diverse culture;
- 2) Lo sviluppo d’iniziative interculturali in ambito d’istruzione scolastica;
- 3) Il miglioramento delle abilità degli insegnanti in ambito di educazione interculturale;

- 4) Il supporto alla lotta contro il terrorismo e la xenophobia;
- 5) Il miglioramento dell'educazione dei ragazzi immigrati, ROM e lavoratori itineranti.

Rispetto alla precedente programmazione il nuovo programma "Comenius" sostiene progetti di mobilità anche individuali, per gli studenti che abbiano compiuto i 12 anni di età e siano desiderosi di trascorrere un periodo di studio in una scuola di un altro Paese. Invariata rispetto al passato la misura che sostiene la mobilità transnazionale degli insegnanti e del personale non docente per attività di formazione in servizio della durata massima di sei settimane, spendibili anche presso un'impresa o altra organizzazione rilevante del settore educativo.

Un'altra novità è rappresentata dai partenariati Comenius-REGIO, concepiti al fine di stimolare la cooperazione interregionale, compresa la cooperazione tra regioni frontaliere, tra le organizzazioni attive nel campo educativo. La misura sarà attiva a partire dal 2008. Accanto ad essa viene rinnovato il sostegno alla creazione dei partenariati scolastici "Comenius", per la realizzazione di progetti comuni di apprendimento tra istituti scolastici di diversi Paesi europei.

Almeno il 60% delle risorse stanziare in bilancio per il sottoprogramma "Comenius" andranno a finanziare le attività di mobilità ed i partenariati.

L'obiettivo di promuovere e diffondere le buone prassi e l'innovazione nel settore dell'istruzione, compresi nuovi metodi o materiali didattici, riguarda *i progetti multilaterali e le reti multilaterali*. Si tratta delle c.d. azioni centralizzate, la cui gestione fa capo direttamente alla Commissione europea e comprende le procedure per la selezione delle candidature. I progetti multilaterali devono coinvolgere almeno tre diversi Paesi ed essere orientati a sviluppare, in risposta alle esigenze specifiche dei diversi contesti nazionali, nuovi curricula, corsi di formazione, materiale per la formazione iniziale o continua dei docenti, la sperimentazione e l'adattamento di nuove metodologie didattiche e strategie pedagogiche. Le reti raggruppano almeno 10 partner di Paesi diversi e si sviluppano intorno ad un tema specifico, che sia in linea con le priorità politiche dell'invito a presentare proposte.

Infine, entra a far parte in forma strutturata del programma "Comenius" la misura *e-twinning* per i gemellaggi elettronici tra scuole, avviate alla fine del 2005 come progetto pilota nell'ambito del programma "*e-Learning*".

3.2. Programma Erasmus

Gli obiettivi principali del programma "Erasmus" sono:

- 1) Sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore;
- 2) Contribuire al processo di innovazione dell'istruzione superiore nonché accrescere il livello di trasparenza e compatibilità tra le qualifiche dell'istruzione superiore e dell'istruzione professionale avanzata conseguite in Europa.

Incorporato come sottoprogramma in seno al “*Life Long Learning Programme*”, assume una veste nuova con l’apertura verso i paesi terzi (“*Erasmus Mundus*”) e si fissa l’obiettivo ambizioso di raggiungere entro il 2012 la partecipazione di almeno tre milioni di giovani alla mobilità studentesca. Ma la novità più importante è data sicuramente dal passaggio da “Leonardo” ad “Erasmus” della formazione professionale avanzata. “Erasmus” non si rivolge soltanto agli studenti, che per parteciparvi devono essere iscritti almeno al secondo anno; può finanziare anche progetti di mobilità del personale docente nonché di personale di aziende per attività di formazione o insegnamento. Di fatto si constata un’accresciuta importanza in seno ad “Erasmus” delle attività di cooperazione Università/impresa, che si concretizzano nei tirocini presso imprese o nei progetti e reti multilaterali per lo sviluppo di nuove competenze.

3.3. Programma Leonardo da Vinci

Il programma “Leonardo da Vinci” si rivolge a tutte le persone coinvolte nell’istruzione e formazione professionali iniziale e nella formazione continua, nonché agli istituti ed organizzazioni che offrono opportunità di apprendimento, alle imprese, alle parti sociali ed altri organismi pertinenti in tutta Europa.

Da un lato, “Leonardo” si prefigge di aumentare in misura rilevante le attività di mobilità – sino a raggiungere la cifra di almeno 80.000 unità l’anno – ed il volume di cooperazione tra istituzioni del settore; è questa la missione dei *tirocini* transnazionali presso imprese per le persone in formazione iniziale e continua, degli *scambi* e dei tirocini transnazionali per i formatori, e dei *partenariati* tra organizzazioni su temi di interesse reciproco.

Dall’altro, il programma intende agevolare lo sviluppo di prassi innovative nel settore dell’istruzione e formazione professionale, eccettuato il terzo livello, e il trasferimento di queste prassi anche da un Paese partecipante agli altri; come pure migliorare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, comprese quelle acquisite attraverso l’apprendimento non formale e informale. A tal fine “Leonardo” sostiene la realizzazione di *progetti multilaterali*, volti a migliorare i sistemi di formazione puntando sul trasferimento dell’innovazione e sull’adeguamento alle esigenze nazionali (sotto i profili linguistico, culturale e giuridico) dei prodotti e dei processi innovativi sviluppati in contesti diversi; nonché di progetti – sempre di dimensione plurinazionale – volti a migliorare i sistemi di formazione puntando sullo sviluppo dell’innovazione e delle buone prassi; infine, promuove e sostiene la creazione di *reti tematiche* di esperti e di organizzazioni che si occupano di temi specifici connessi all’istruzione e alla formazione professionale.

Le *misure di accompagnamento* sono volte a valorizzare e dare visibilità ai risultati dei progetti attraverso attività di comunicazione, informazione e monitoraggio.

1) *Attività di mobilità*

La mobilità nel programma Leonardo da Vinci include le seguenti attività:

- a) Tirocini transnazionali presso imprese o istituti di formazione per allievi in formazione professionale iniziale;
- a-bis) Tirocini transnazionali presso imprese o istituti di formazione per le persone presenti sul mercato del lavoro;
- b) Scambi e tirocini per operatori della formazione professionale, consulenti di orientamento, nonché responsabili degli istituti di formazione e responsabili della formazione e dell'orientamento professionale all'interno delle imprese.

I tirocini e gli scambi avvengono nel quadro di un progetto di mobilità coordinato da un'organizzazione.

2) *Progetti multilaterali*

I progetti multilaterali si distinguono a seconda che abbiano per tema il trasferimento dell'innovazione o lo sviluppo dell'innovazione.

a) Progetti multilaterali per il trasferimento dell'innovazione

Attraverso il sostegno al trasferimento dell'innovazione, la Comunità vuol contribuire a rendere la formazione professionale in Europa più attraente e di qualità migliore. I progetti multilaterali trasferiscono e adattano ai diversi contesti nazionali i contenuti innovativi emersi da precedenti esperienze nel quadro di "Leonardo" o di altre sperimentazioni. I partner del progetto sono chiamati a: identificare ed analizzare le esigenze formative dei potenziali destinatari (*targeted users*); selezionare i contenuti innovativi dei precedenti progetti "Leonardo" per trovare le migliori modalità di trasferimento delle innovazioni; integrarle (o certificarle) nei sistemi e prassi di formazione a livello europeo, nazionale, regionale, locale o settoriale; adattare alle esigenze nazionali (sotto i profili linguistico, giuridico, culturale) i prodotti ed i processi innovativi sviluppati in contesti diversi; utilizzarle in nuovi settori o con nuovi *target group*.

b) Progetti multilaterali per lo sviluppo dell'innovazione

Le attività specifiche riguardano i progetti finalizzati a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione mediante lo sviluppo di nuovi contenuti, metodi o procedure nel campo della istruzione e formazione professionale. La Comunità intende sostenere quei progetti che contribuiscano ad identificare nuove soluzioni alle sfide educative comuni a diverse realtà nazionali. L'innovazione può consistere sia nel trovare nuove formule sia nell'adattare alle nuove esigenze qualcosa di esistente. I progetti in questo ambito non saranno dunque orientati alla formazione, ma allo scambio di conoscenze ed in particolare alla massima valorizzazione dei risultati di precedenti esperienze e progetti, non trascurando il valore aggiunto a livello europeo dato semplicemente dalla traduzione in diverse lingue dei contributi dei partner.

3) *Networks tematici*

L'obiettivo dei "Networks tematici" nel programma "Leonardo" è quello di rinforzare il legame tra i vari "attori" coinvolti nella formazione professionale, migliorare la qualità, la dimensione europea e la visibilità delle attività di comune interesse nel campo dell'educazione e della formazione professionale.

Gli obiettivi dei "Networks tematici" sono:

- a) Consolidare le conoscenze in un campo specifico a livello regionale e settoriale, condividere esperienze e adottare nuovi approcci nella formazione professionale attraverso l'aiuto di esperti e di organizzazioni specializzate nei settori particolari;
- b) Identificare tendenze e nuovi bisogni formativi;
- c) Pubblicare i risultati dei lavori intrapresi da un *network* transnazionale attraverso canali rilevanti in modo da promuovere l'innovazione e la cooperazione transnazionali nella formazione professionale.

3.4. Programma Grundtvig

L'ultimo dei programmi settoriali, il "Grundtvig", si rivolge a tutti coloro coinvolti nella formazione degli adulti. Esso risponde, infatti, alla sfida educativa posta dall'invecchiamento della popolazione europea e vuole contribuire ad offrire agli adulti dei percorsi per migliorare le loro conoscenze e competenze.

Gli obiettivi principali di questo programma sono:

- 1) Migliorare la qualità ed aumentare la mobilità di coloro che sono coinvolti nell'istruzione degli adulti;
- 2) Migliorare la qualità e aumentare il volume delle cooperazioni tra le organizzazioni coinvolte nell'istruzione degli adulti a livello europeo;
- 3) Prestare assistenza alle persone appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti sociali marginali, facendo maggior attenzione soprattutto a gli anziani;
- 4) Agevolare lo sviluppo di prassi innovative nel settore dell'istruzione degli adulti;
- 5) Promuovere lo sviluppo di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovativi basati sulle TIC;
- 6) Migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione delle organizzazioni operanti nel settore dell'istruzione degli adulti.

Le azioni volte a sostenere tali obiettivi sono:

- a) La *mobilità*, che può interessare il singolo discente adulto, il singolo docente che si trova all'inizio della propria carriera e vuole rafforzare con un'esperienza in un altro Paese la propria preparazione; infine, il personale che opera a vario titolo nelle istituzioni implicate nell'educazione degli adulti, anche i formatori, che possono accedere al sostegno comunitario per periodi di formazione della durata sino a 6 settimane in un Paese diverso dal proprio.

- b) I *partenariati* interessano le attività su piccola scala di cooperazione tra organizzazioni operanti nel settore dell'istruzione degli adulti. Rispetto ai progetti multilaterali, che tendono a concentrarsi sulla messa a punto di un prodotto finale, i partenariati sono incentrati piuttosto sul processo di mutuo apprendimento che scaturisce dalla cooperazione tra docenti e discenti adulti provenienti da almeno tre Paesi diversi su un tema di comune interesse.
- c) I *progetti multilaterali* volti a migliorare i sistemi di istruzione degli adulti mediante lo sviluppo e il trasferimento dell'innovazione e delle buone prassi.
- d) Le *reti tematiche*, composte da esperti provenienti da almeno 10 Paesi diversi ed impegnate a sviluppare l'istruzione degli adulti nel settore di proprio interesse, favorire lo sviluppo dell'analisi dei bisogni e della garanzia della qualità nell'ambito dell'istruzione degli adulti; fornire un sostegno, in termini di contenuti, a progetti e partenariati istituiti da altri soggetti e agevolare l'interattività tra detti progetti e partenariati.

4. IL PROGRAMMA TRASVERSALE

Il programma trasversale costituisce una delle principali innovazioni del programma integrato. Esso fornisce alla Comunità uno strumento più efficace per realizzare delle attività che abbracciano due o più campi "tradizionali", in particolare nell'ambito della gamma dei programmi settoriali.

Il programma trasversale si divide in quattro attività chiave:

- 1) La *cooperazione politica e l'innovazione* nel settore dell'apprendimento;
- 2) La promozione dell'apprendimento delle *lingue*;
- 3) Lo sviluppo di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle *TIC*;
- 4) La *diffusione e l'utilizzo dei risultati* delle azioni sostenute nell'ambito del programma e dei precedenti programmi correlati e lo scambio delle buone prassi.

L'attività chiave 1 è, per lo più, una attività nuova nell'ambito del programma centrata sullo sviluppo strategico. Essa comprende un certo numero di azioni esistenti, quali "Arion", visite CEDEFOP, rete "Eurydice", ecc. orientandole in maniera più efficace su temi strategici con un significato generale a livello comunitario. Sono stati aggiunti nuovi progetti, reti ed azioni di analisi ed osservazione, al fine di creare nuovi meccanismi per aiutare l'Unione a rispondere alle richieste in termini di strategia.

L'attività chiave 2 completa l'azione linguistica "generale" dei programmi settoriali. Occorre realizzare azioni trasversali, quali i progetti multilaterali, per sviluppare materiali per l'apprendimento linguistico e strumenti di verifica, reti di attori chiave, portali web multilingue e campagne di sensibilizzazione.

L'attività chiave 3 è centrata sulla sperimentazione della generalizzazione degli approcci innovatori dell'insegnamento e dell'apprendimento (*e-learning*) con riferimento a nuovi criteri pedagogici, servizi, tecnologia e contenuti.

L'attività chiave 4 è una nuova attività destinata allo sfruttamento ed al trasferimento dei buoni risultati di progetti a vantaggio dei sistemi d'istruzione e formazione professionale a livello comunitario, nazionale, regionale e settoriale. I progetti possono essere gestiti dalla Commissione o dalle agenzie nazionali.